

I Classificato

3

^{1/3} Il futuro è il presente dei giovani (Emilio Mattei)

Caro diario,

oggi è una bellissima giornata d'inizio autunno, il sole splende alto nel cielo della mia amata Sicilia, terra fertile dagli agrumeti dorati, riscaldata dal calore della sua gente e la cui millenaria storia fa invidia a tutto il mondo. Se potessi paragonarla, però, la paragonerei al Polo Sud del quale, di tanto in tanto, si staccano giganteschi frammenti di ghiaccio che finiscono poi per vapore per mesi nei mari freddi dell'emisfero australe. No, non mi sto riferendo a presunti movimenti della crosta Terrestre, bensì ai continui spostamenti di quei siciliani che decidono di abbandonare la propria Terra natale per cercare condizioni migliori altrove. Gran parte di loro sono miei coetanei che abbandonano e mollano la loro Terra d'origine alla ricerca di un futuro migliore che possa dare loro, non solo una stabilità economica, ma anche della soddisfazione per aver realizzato i propri sogni, sogni irrealizzabili in una dura realtà come quella del meridione e dell'Italia intera. Nel 2016 si contano più di 50.000 giovani che fuggono all'estero. Quasi tutti scelgono la via più semplice: fuggire. Nessuno prova, invece, a sfruttare le opportunità

CALABRESE GIULIA
I.T. RITA LEVI MONTALCINI

che il nostro territorio ci offre. Sono poche le persone che lo hanno fatto; tra queste mi viene in mente un grande uomo: Enrico Mattei. La storia di Mattei è sicuramente legata alla sua misteriosa morte. Egli si è distinto per aver partecipato alla guerra partigiana contro i neo-fascisti, durante la Seconda Guerra Mondiale. È stato uno dei maggiori esponenti della Democrazia Cristiana che lo ha portato, successivamente, alla guida dell'AGIP, un ente specializzato per l'acquisto e il commercio del petrolio. Tuttavia Mattei avrebbe dovuto solamente liquidarla ma non lo fece. La riorganizzò e la rivitalizzò, in quanto voleva sfruttare tutte le potenzialità del settore. In poco tempo l'AGIP estese la sua produzione e nel 1953 Enrico Mattei fonda l'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) facendola diventare in poco tempo un colosso. Vinse, inoltre, la battaglia contro le "7 Sorelle" estendendo la produzione italiana e creando accordi con Iran, Libia, Teheran ed Egitto. Quest'uomo fu uno dei pochi ad investire sui giovani per la costruzione del futuro della società. Secondo lui, infatti, il futuro non è una suggestione, cioè un'idea, bensì un obiettivo che nasce attraverso lo spazio dato ai giovani. Questi ultimi sono coloro che, attraverso la creatività e le idee innovative, contribuiscono, insieme ad uomini con maggiore esperienza con idee tradizionali, al raggiungimento

fimento di quell'armonioso equilibrio necessario al nostro sistema. Purtroppo, oggi, le istituzioni investono pochissimo sulle nostre idee. Sono tanti gli studenti preparati che desidererebbero realizzarsi nel mondo del lavoro e bisognerebbe darli questa possibilità. Matteo ha investito e si è fidato di loro, affidandogli il futuro della sua impresa credendo che il futuro stesso non fosse altro che il presente messo nelle mani giuste. Solo lui ebbe l'impegno incantevole e ottimista che servirebbe a noi, futuri laureati, per individuare e segnare un nuovo percorso di sviluppo economico e sociale. Sogno una realtà dove possiamo esistere uomini come Enrico Mattei che investono e credono in noi giovani, nelle nostre idee e nei nostri sogni; che siano in grado di essere di buon esempio per le nuove generazioni e per quelle che verranno. Sogno un'Italia migliore, con più opportunità, più meritocrazia e giustizia sociale che ci convinca a restare e a metterci in gioco per cercare di cambiare le sorti di questa Nazione che ormai sembra essere il Polo Sud, da cui si staccano enormi frammenti di ghiaccio che man mano si riduce fino a sciogliersi.

27 Ottobre 2018

2 Classificati

1

Il futuro e il presente dei giovani
Caro ingegnere Tattei,
sono un giovane ragazzo di Cagliari Castelfranco
Castello ed oggi ho deciso di scriverti per parlargli
di come noi giovani viviamo e di come siamo con-
siderati dalla società odierna. Ci siamo molto
evoluti, adesso apparteniamo ad una società
multimediale con invenzioni che molti anni fa
neanche si sarebbero pensate. Senza dubbio
questo è positivo ma in noi e nelle nostre capa-
cità non ci vede più nessuno. Ai suoi tempi e
secondo la sua idea non era così, lei si impegna-
va per i giovani ritenendoli il futuro dell'Italia.
Insieme allo sviluppo, anche per colpa nostra,
si sono persi molti dei valori di vita presenti un
tempo. I giovani di oggi sono chiusi, distaccati
dalla vita reale ed hanno paura del futuro; la col-
pa però non è del tutto nostra. Gli uomini e le
donne delle generazioni passate non hanno
saputo trasmettere i valori di allora, a hanno
"allotati" e "coccolati", adesso abbiamo paura del
mondo che ci circonda e non ci sentiamo più
in grado di andare avanti. Neanche lo Stato
e le Istituzioni credono in noi: siamo soli!

LANEIA DOMENICO

I.T. RITA LEVI MONTALCINO

1

7

7011717 0111111

Che bello per me sentire i miei uomini e gli
anziani del mio paese parlare di lei e del suo
discorso in piazza. A Cagliano il 27 ottobre
1962 ha dato speranza e gioia ai cittadini.
Molti giovani erano emigrati nel Nord Italia
per cercare lavoro e lei ha chiesto alle loro
madri di farli rientrare, promettendo la
voto grazie alla scoperta di giacimenti di me-
tano nel territorio. Sfortunatamente il suo
è stato un viaggio di non ritorno, quello da Ca-
tania a Milano. Se quel fatidico giorno non
fosse mai arrivato, Cagliano sarebbe una città
industriale grazie alle risorse del sottosuolo di pro-
prietà dei gaglianesi, come lei stesso aveva promes-
so. Alla sua morte si ha lasciato innovazione,
passione per le sfide, fiducia nei giovani e nelle lo-
ro capacità. Secondo il suo ideale il futuro di una
società deve considerare tre valori importanti:
la vita, la fede e la scienza. Affermava che la
spinta economica era strettamente legata al
progresso scientifico ed industriale. Chiesa e scienza
erano i punti chiave per un eventuale sviluppo eco-
nomico. Amava la diversità di caratteri e culture
in quanto poteva aiutarla nello sviluppo di

nuove idee per la sua azienda. Lei era avanti negli anni con le sue concezioni, infatti i suoi ideali vengono a riproporsi ancora oggi. Se venissero applicati questi pensieri su noi giovani del XXI secolo in Italia potremmo avere una grande ripresa. Avere fiducia nei giovani tanto da assumerli nella propria azienda con un limite massimo di trentacinque anni di età, spronandoli a crearsi una cultura adeguata al loro compito. Istituí un istituto per lo studio degli idrocarburi a San Donato Milanese destinato alla formazione dei giovani. La sua idea fu una "gemmatata" a mio avviso in quanto contribuiva non solo allo sviluppo economico dell'Italia ma anche a combattere l'ignoranza. Dalla sua carriera e dalle sue capacità imprenditoriali si può dedurre che lei era un genio ed aveva capito come portare l'Italia al top, tra le grandi potenze mondiali avvalendosi dei giovani come fattori del suo progetto. "In fondo il futuro non è altro che il presente messo nelle giuste mani".

Cordiali saluti,

un suo ammiratore.

II CLASSIFICATO

2

Il futuro e il presente dei giovani

Il futuro e il presente dei giovani, una frase di un significato non facile da comprendere a prima vista. Essa ha un contenuto poco semplice da captare; questa è la frase dalla quale si è fatto ispirare durante tutta la sua vita il Presidente dell'Eni Enrico Mattei, anche se a lui piaceva farsi chiamare "ingegner" Mattei. Nel secondo dopoguerra ad Enrico Mattei era stato assegnato l'incarico di liquidare un'azienda pubblica dello Stato ma lui, uomo lungimirante e industrioso, risollevò le sorti dell'azienda portandola tra le prime nelle classifiche mondiali grazie al proprio intelletto; perché come diceva lui: "L'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non li vedono."

L'ingegnere ha visto le possibilità nei giovani italiani, dell'epoca, che dopo una sanguinante guerra non avevano speranze, di poter creare un futuro nel proprio paese. All'epoca non c'era una situazione molto diversa da quella che si vive quotidianamente; i giovani emigravano in altre nazioni alla ricerca di

LIVIO SEORPO CARMELO
I.T. RITA LEVI MONTALCINO

2

un futuro, poiché nel proprio paese non c'era
di che vivere, con meno vantaggi rispetto ai
giovanetti delle nostre epoche in quanto l'acqui-
sizione di nozioni e competenze specifiche pro-
fessionali, negli anni 50'-60' era un privile-
gio riservato a pochi; infatti non appena il
"ragazzino" assumeva un minimo di robustez-
za era gettato nel mondo del lavoro per
poter guadagnare qualcosa, in modo tale da
contribuire al sostentamento della famiglia;
di conseguenza spendere soldi per mandare
un figlio a studiare era un lusso che non
tutti si potevano permettere. Questa fu una
tra le tante ~~cause~~ ^{cause} per le quali le società
di quel tempo non ebbero impulsi economici
e sociali necessari per progredire adegua-
mente. Per tale motivo l'ing. Mattei progettò
un corso di studi per i dipendenti dell'
Eni che erano obbligati a frequentare un
master di circa 24 mesi, che aveva come
scopo quello di insegnare loro le mansioni
lavorative che dovevano andare a svolgere,
ma nel frattempo li aiutava a diventare
cittadini di un'Italia che ne aveva necessità.

Questa era la questione: in quei tempi l'idea di poter andare a scuola era un evento eccezionale, oggi è un passatempo che serve per riempire parte delle ore del giorno e soddisfare i genitori non rendendosi conto che lo studio è il più grande investimento che si possa fare sulle nostre persone. I giovani sono sempre stati un problema per la società, la quale non sa che avenue dare e ha timore nell'affidarli il mondo, non rendendosi conto che, un giorno, comunque lo erediteranno, ma in questo caso con una maggiore difficoltà e cioè quella di non avere gli strumenti adeguati per dirigere le redini che gli sono state ereditate dai loro predecessori. Quello di cui non aveva paura Mattei, era scommettere sui giovani, li riteneva un patrimonio della società, sia dell'Eni sia della società civile, con eccellenti probabilità di avere successo nel mondo del lavoro. Il desiderio dell'ing. Mattei era vedere i giovani che si aiutano a vicenda per creare un mondo migliore di quello che hanno ereditato, per diventare esseri liberi. Questo è il debito nei confronti dell'ing. Mattei, e lo dobbiamo saldare.